
ISPETTORIA
SAN FRANCESCO ZAVERIO
VEDMA R. N.



Cari Confratelli:
Ancora una volta in quest'anno devo compiere il mesto ufficio di annunciarvi la morte del nostro caro Confratello

Goad. FRANCESCO I. VIGLIETTI

D'ANNI 60

avvenuta in forma tragica il giorno 3 Dicembre alle ore 17.30: proprio nella ricorrenza del Santo Patrono della nostra Ispettorìa, S. Francesco Zaverio.

Domenica verso le ore 15 era uscito per fare la sua solita passeggiata alla nostra Scuola Agricola «Sant' Isidoro», dove, dopo un poco di svago si accinse a raccogliere fiori nel giardino, per ornare l' altare del SSmo. Sacramento della nostra Cattedrale.

Esultante come mai e col bel mazzo de fiori intrapese il ritorno, quand' ecco che appena uscito dalla porta e traversando alla sua mano la strada, una automobile lanciata a una velocità eccessiva, i piombò addosso con la rapidità del fulmine lo alzò da terra slanciandolo contro il capot colla testa, e poi con la stessa violenza lo sbatè per terra, con forza tale che, li ruppe una gamba, un braccio e varie costole, producendoli gravi e profonde ferite alla massa cranica e alla faccia: il suo corpo quasi esanime e tutto insanguinato, rimase steso sopra il ponticello del piccolo canale.

Soccorso subito dai passanti, dato l' intenso traffico della strada, fu trasportato al nostro Ospedale «San Giuseppe», dove constatato che ogni tentativo di salvarlo era inutile, gli si amministrarono gli ultimi Sacramenti, e recitate appena le orazioni degli agonizzanti, spirava serenamente nel Signore.

Ci diede il mesto annunzio il Segretario Cancelliere Don Raúl A. Entrai-gas, che non appena successo il fatale accidente, corse nella automóbile della Curia, alla vicina villa detta «San Javier», dove, con motivo della festa del Patrono del luogo, eravamo andati, per celebrare la S. Messa ed amministrare Battesimi. Nelle labra di tutti c'era una sola espressione: «E morto Agapito; pòvero Agapito». Era da tutti conosciuto e chiamato con questo nome.

La notizia del trágico successo, si sparse in paese in un baleno, é subito si vide il suo letto attorniato d'innunerevoli persone amiche, che lamentando la disgrazia accaduta, pregavano davanti alla salma, che fu poi esposta nella primitiva Capella privata di Mons. Cagliero, dove fu ancora visitata da tanti amici dell'opera Salesiana, che presentavano le loro condoglianze ai Superiori e Confratelli, per la grave perdita.

Il giorno dopo, celebrate le esequie praesente cadavere, un numeroso corteo, composto dalle Autorità locali, Ecclesiastiche e Civili, dai Confratelli della Casa ed allievi, dal Collegio «Maria Ausiliatrice», dai nostri Esploratori, Ex-allievi e parrochiani, accompagnò la salma dell'estinto fino al cimitero.

S. E. Rvma. il Vicario della Diócesi Mons. Giuseppe Borgatti ed i Sacerdoti presenti, recitarono le ultime preghiere, pronunciando il sottoscritto l'orazione funebre di circostanza. L'ultimo mazzo di fiori che profumò la sua tomba, fu lo stesso preparato da lui pochi istanti prima della sua morte.

Il caro Confratello era nato a Lione (Francia) il 14 Agosto 1879 dai coniugi Giacomo e María Coretti. Andato in Italia sentì grande amore all'opera Salesiana e dopo aver edificato tutti come allievo interno al nostro Collegio di «San Pier d' Arena», dove apprese il mestiere di sarto, fece il Noviziato a «San Benigno Canavese», che coronò colla prima professione nel 1910.

Sentendosi chiamato alla vita missionaria, domandò ed ottenne di venire nella vasta Patagonia, e l'obbedienza lo destinò alla nostra Casa di Rawson, dove lavorò per vari anni come capo sarto.

Più tardi i Superiori lo destinarono a questa Casa di Viedma, dove attese al suo mestiere, fin che la afezione asmatica che lo accompagnò poi per tutta la vita, glielo permise. Quindi i Superiori lo destinarono come Sagrestano della nostra Chiesa, posto che ocupò in seguito per ben 23 anni, fino alla morte.

Fu proverbiale la sua attività, che spiegava specialmente nelle ricorrenze di grandi solennità. Serviva tutti i giorni quante messe poteva, con esemplare pietà e divozione.

Nutrivà per i Superiori un affetto e venerazione speciale. Godeva nel dire che i pochi momenti liberi, li passava nella grata e dolce compagnia di Mons. Nicola Esandi, nostro amato Vescovo Diocesano.

La sua salute scossa alquanto, soffrì una dolorosa crisi nel 1935, che lo mise in fin di vita e si temé seriamente di perderlo.

Riavutosi, nuovamente poté attendere il suo ufficio di Sagrestano nella nostra Cattedrale, fino alla sua dipartita, che sebbene violenta e quasi repentina, non lo colse però impreparato, poiché era solito accostarsi puntualmente ai SS. Sacramenti, ed in quella stessa mattina che precedé la sua morte, era stato il primo a confessarsi dal Sig. Vicario Generale, cui serviva tutti i giorni la santa messa.

Fece come sempre la Santa Comunione e diverse visite al SSmo. Sacramento, manifestando in quel suo último giorno di vita una allegria ed ottimismo insólito.

Il caro confratello era lontano le mille miglia, di sospettare la sua próxima fine!

Carissimi Confratelli: questa morte é veramente venuta come ci dice il vangelo: come un ladro. Ha sorpreso la vittima come l' assassino che assale al viandante. Ed é per questo che raccomando caldamente alle vostre preghiere l'anima del caro confratello, affinché se abbisognasse dei nostri suffraggi, siano questi tanti, che li procurino presto l'eterna felicità.

Pregate anche per questa Casa e per il

vostro affmo. in Don Bosco Santo

Phro. ANTONIO F. FERNANDEZ

Direttore



DATI PEL NECROLOGIO: Coad. Francesco Isidoro Viglietti, nato a Lion - Francia - Morto a Viedma (R. N.) Argentina, a 60 anni di età e 29 di professione.
